

ETRA

Futuro sostenibile



IVA SULLA TARIFFA RIFIUTI UNA STORIA TUTTA ITALIANA

UN CONFRONTO APERTO TRA GIURISTI, RAPPRESENTANTI DEGLI ENTI GESTORI E DEI CONSUMATORI ED ESPERTI DI DIRITTO TRIBUTARIO, UN MOMENTO DI RIFLESSIONE IMPORTANTE PER QUANTO RIGUARDA LA SCOTTANTE VICENDA LEGATA ALL'IVA NELLA BOLLETTA DEI RIFIUTI



Un tema che fa discutere da anni, ma che ancora non trova soluzione, nella perdurante distanza tra alcune sentenze della magistratura da un lato e la normativa fiscale dall'altro. Per questo Etra ha voluto organizzare un convegno nazionale, che si è tenuto il 5 maggio scorso nella sala Quirino de Giorgio di Vigonza. Nomi di spicco al tavolo dei relatori: a fianco del Presidente del Consiglio di Gestione di Etra Andrea Levorato e del Senatore Giorgio Santini, il Consigliere di Cassazione Ernestino Bruschetta, il giudice della Commissione Tributaria

di Modena Francesco Mottola, Giovanna Capuzzo, Presidente di Federconsumatori Veneto, il Professore associato di Diritto Tributario presso l'Università di Ca' Foscari a Venezia Antonio Viotto, il tributarista del Foro di Padova Davide Druda e Luca Mariotto, Presidente della Commissione Tariffa di Utilitalia.

È stato proprio il Presidente di Etra a chiarire il principio, ripetutamente sancito dall'Unione Europea, secondo cui "Chi inquina paga", principio recepito a livello nazionale dal Decreto Ronchi del 1997. «La gestione dei rifiuti urbani – ha detto Levorato alla platea di amministratori e professionisti – rappresenta un servizio pubblico essenziale, avente carattere di universalità e divisibilità, ed in presenza di una qualsiasi situazione potenzialmente idonea a produrre rifiuti, il servizio va comunque obbligatoriamente predisposto ed organizzato». Un principio fondamentale, perché sulla base dei suoi contenuti si è sviluppata una vasta normativa fiscale, ribadita dal Ministero



e dall'Agenzia delle Entrate a suon di circolari (03/2010) e risoluzioni (25/2003 e 250/2008), che hanno ingenerato nei gestori il legittimo convincimento della corretta applicazione dell'IVA alla TIA a seguito delle suddette pronunce. «Ancora – ha aggiunto Mariotto – dobbiamo tenere conto del fatto che l'IVA pagata ai fornitori è stata regolarmente compensata dalle aziende con l'IVA incassata dagli utenti del servizio, nel pieno rispetto della legge, e, qualora si dovesse procedere con una restituzione dell'IVA, la parte compensata si trasformerebbe in un costo per il medesimo periodo. Tale costo andrebbe quindi a gravare su tutti gli utenti, domestici e non domestici». Senza immaginare quale scenario si aprirebbe per le utenze non domestiche, che possono aver detratto l'IVA pagata in tariffa, e per le quali il ricalcolo dell'IVA per il medesimo periodo diventerebbe un problema enorme, non potendo detrarre chiaramente eventuali ulteriori addizionali erariali.



IMPOSTA SÌ O NO?

Non senza forti contrasti - ha raccontato il Consigliere di Cassazione Bruschetta - la Corte di Cassazione a Sezioni Unite ha sentenziato che siccome non vi può essere imposta sull'imposta, l'IVA non è applicabile alla tariffa rifiuti, cui viene riconosciuto uno status di tassa. Di qui alcune sentenze della magistratura che hanno dato ragione a specifiche istanze di contribuenti e che hanno provocato alcune ondate di richieste di rimborso da parte di altri utenti. Etra, dal canto suo, ha presentato diffida all'Agenzia delle Entrate, senza fino ad oggi ricevere risposta, ma interrompendo di fatto la decorrenza dello scadere dei termini di prescrizione per ottenere un rimborso.

«Quello che ha frenato gli utenti è solo la scarsità della somma dovuta a fronte di alte spese legali - ha spiegato Francesco Mottola, membro della Commissione Tributaria Provinciale di Modena - ma la questione rischia di diventare pesante. Quale la soluzione? Per il passato deve intervenire subito il Governo. Un tentativo di inserire il punto nella legge di Stabilità c'era stato nel 2015, ma poi, essendo di competenza europea, la cosa non ha preso corpo. Per il futuro lo Stato dovrebbe rivedere in modo organico tutta la questione, in particolare per quanto riguarda la TARIP, considerandola tariffa e introducendo parametri tecnici

uguali per tutta Italia. Il mio consiglio è che le parti, consumatori e gestori, chiedano il rimborso all'Agenzia delle Entrate rivolgendosi alla Commissione tributaria. Alla resistenza in giudizio dell'Agenzia si ricorrerà alla Cassazione che dovrebbe così intervenire con un parere definitivo che metta la parola fine alla questione».

E l'esigenza di un parere definitivo è stata espressa anche da Giovanna Capuzzo, Presidente Federconsumatori Veneto: «Non abbiamo certezze e siamo nell'imbarazzo più totale - ha spiegato - perché ci sono sentenze dissimili e comportamenti non univoci nelle diverse regioni italiane. A fronte di questa confusione abbiamo sollecitato Governo e Parlamento a dare attuazione concreta alla sentenza della Corte, ma invano. Sappiamo che la restituzione totale comporterebbe per le casse dello Stato gravissimi problemi, si parla di un miliardo di euro a livello nazionale. Per questo non abbiamo fatto cause di massa, ma solo simboliche, con l'obiettivo di fare pressione sul Governo. Crediamo che per arrivare presto ad una soluzione l'attenzione debba restare alta e questo convegno è sicuramente un ottimo modo per continuare a parlarne».

IL RUOLO DELLO STATO

Quel che manca, insomma, è una legge: una legge aggiornata, che tenga in considerazione la necessità delle aziende di lavorare in condizioni competitive e allo stesso tempo, le ragioni dei consumatori. Il Senatore Santini, dopo avere ascoltato attentamente tutti gli interventi, ha garantito che si studierà un intervento legislativo che fornisca una normativa chiara, che permetta di operare nella certezza del diritto a garanzia dei gestori e dei cittadini. «In questa questione i veri nemici sono l'incertezza e la difformità. Occorre dunque lavorare su due fronti, gestendo il contenzioso e risolvendolo in via conciliatoria e non giudiziaria: si dovrebbero avviare ricorsi pilota e conciliazioni, pensando a dilazioni dei pagamenti nel tempo e a soluzioni che mettano al riparo consumatori e gestori da effetti indesiderati

evitando nel contempo che i ricorsi diventino troppo numerosi; intervenire per il futuro concentrandosi nel capire bene la natura del servizio, che è particolare dal momento che si tratta di un servizio in divenire, in continua evoluzione, con margini di miglioramento qualitativo e di recupero delle risorse, trovando poi la soluzione più adatta dal punto di vista giuridico. Oggi ci sono troppe rigidità.

Occorre definire strumenti legislativi ad hoc, più adeguati e aggiornati e riconsiderare il servizio per le sue potenzialità al fine di ridisegnare il sistema regolazione dal punto di vista tariffario. Mi impegno a portare in Commissione e in Parlamento queste istanze, arricchite dal contributo che è venuto da questo convegno».

E QUINDI?

NON PUÒ CERTO ESSERE UN SINGOLO ENTE GESTORE A METTERE FINE ALLA QUESTIONE DELL'IVA: ETRA STA FACENDO TUTTO QUANTO DI SUA COMPETENZA, HA MESSO IN CAMPO AZIONI PIONIERISTICHE NEL PANORAMA NAZIONALE, MA LA RISPOSTA CHIARA E CERTA SULLE NORME DA ADOTTARE LA PUÒ DARE SOLO LO STATO. E PERCHÉ QUESTO ACCADA IL PIÙ VELOCEMENTE POSSIBILE, ETRA SI IMPEGNERÀ AL MASSIMO.

